



*Alla ricerca del bene comune.
Crescere insieme oltre le visioni parziali.*

ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE!

Ma cos'è questo bene comune?

- è **uno spazio, una condizione, una relazione** dove le persone coinvolte riescono ad esprimere al meglio le proprie potenzialità e a soddisfare in maniera adeguata i propri bisogni.
- non è in conflitto con il bene di ogni singola persona: è il bene di tutti, tuo e mio.
- non significa spartire tutto in parti uguali; a volte l'egualitarismo è fonte di gravi ingiustizie, perché le situazioni richiedono attenzioni diverse.
- Il bene comune nasce quando le **single identità** personali, culturali, religiose, **operano in modo da tener conto del benessere di tutti**, non solo di quello proprio o della propria fazione.
- È una **scelta che comporta anche rinunce** e disponibilità a rivedere posizioni, privilegi, schemi di comportamento.

In **concreto** possiamo chiederci:

- **Comperando** un prodotto pensiamo solo al nostro portafoglio o ci chiediamo da dove viene, come è stato fatto, se porta sfruttamento o vita a chi ci ha lavorato?
- Di fronte alla possibilità di un



privilegio è giusto approfittarne? O dobbiamo chieder-
ci a scapito di chi?

- Nelle associazioni, comunità, parrocchie a cui apparteniamo pensiamo in termini di crescita di tutti o badiamo più al nostro **prestigio** personale?
- Di fronte alla situazione mondiale siamo intenti solo a mettere **fili spinati** o riusciamo a pensare l'altro in termini di possibilità e non di minaccia?



Il nostro **progetto per l'anno pastorale 2008-09**, mentre propone alla nostra attenzione e solidarietà una realtà che in Africa si sforza di promuovere una cultura del bene comune superando l'interesse di clan o di parte, ci invita a riflettere sulle nostre piccole e grandi scelte di ogni giorno e sulle conseguenze che comportano in ordine al bene di tutti e di ciascuno.

CENTRO GIUSTIZIA E PACE GIOVANNI PAOLO II OLTRE I CONFLITTI PER LA RICERCA DI UN BENE COMUNE

A Kampala in Uganda dal 2006 opera il **Centro Giustizia e Pace Giovanni Paolo II**, fondato da alcune congregazioni religiose che si sono incontrate fin dal 2004, perché preoccupate per la situazione insostenibile verificatasi nel Nord dell'Uganda con le continue violenze soprattutto nei campi profughi e lo stallo delle trattative di pace.



Referente per il progetto è padre Giuseppe Filippi di Basilea del Bondone, missionario comboniano in Uganda dal 1975, che opera nel Centro stesso in qualità di presidente del comitato promotore.

p. Giuseppe (al centro) assieme al suo staff

Finalità del Centro è promuovere una cultura della giustizia, della pace e della ricerca del bene comune. Come?

- Attraverso la ricerca, lo studio e la documentazione sulle culture locali e sull'educazione alla pace e al bene comune
- L'opportunità di formazione anche nei villaggi (workshop, incontri, ...) su varie tematiche: giustizia e pace, pari dignità e opportunità di genere, gestione di conflitti, salvaguardia dell'ambiente
- L'elaborazione di testi di educazione etica e sociale per le scuole
- La collaborazione con l'università per formare la futura classe dirigente del Paese ad una sensibilità al bene comune
- La formazione di personale in grado di facilitare il ritorno a casa dei numerosi profughi (circa 1,7 milioni) e di mediare nei numerosi conflitti che questa nuova situazione comporta
- L'offerta di programmi sulla giustizia e la pace alle radio e Tv locali.



SOSTENIAMO LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Attualmente è in progetto la costruzione di una sede adeguata ma noi vorremmo aiutare questo Centro nelle sue attività:

- incontri mensili di **formazione nei villaggi**, allo scopo di formare i capivillaggio o le persone influenti ad una cultura della pace, della dignità della donna, della ricerca del bene di tutti, del rispetto dell'ambiente.

Le spese per tali incontri (viaggio, materiale, spese per l'animatore) ammontano a 12.000 Euro annui

- Incontri di **formazione nelle scuole** ed elaborazione di testi per gli studenti richiesti dallo stesso Ministero dell'Educazione. Tali attività prevedono ricerche e personale che curi l'animazione. Il costo complessivo è di 7.000 Euro
- Sostegno per il **rientro a casa dei profughi** e formazione dei mediatori per facilitare la riappropriazione delle terre e per il riavvio di una pacifica convivenza. Costo complessivo 20.000 euro.

PADRE GIUSEPPE CI AIUTA A LEGGERE LA SITUAZIONE DEL PAESE

Dopo le drammatiche vicende seguite all'indipendenza del 1963 ed ai tanti conflitti che si sono scatenati, **l'Uganda ha bisogno di riflettere proprio sulle cause profonde di tali conflitti** che l'hanno lacerata. Non basta dire - come hanno scritto i giornali dopo le violenze verificatesi in Kenya a seguito delle elezioni presidenziali - che in Uganda non possono più verificarsi situazioni del genere, perché anche qui sono sempre latenti e pronti a riemergere i rancori e le inimicizie antiche che hanno radici nei conflitti tribali.

Il potere politico ed economico da 22 anni è in mano alla stessa persona, il presidente Yoveri Museveni e al suo partito. Membri della sua tribù dominano ovunque: occupano i ranghi più alti dell'esercito, detengono il controllo delle industrie e di tutte le strutture statali che rendono economicamente, hanno accesso alla terra con percorsi facilitati per l'acquisto di terreno demaniale, ecc. Il problema della terra è già di per se stesso causa di tanti conflitti familiari e locali, ma la nuova legislazione sulla proprietà terriera favorisce i grandi proprietari a scapito dei piccoli agricoltori. Manca ovunque una cultura della solidarietà, della condivisione e della ricerca del bene comune.

Il fatto che molti progetti di cooperazione, dopo la consegna ai soggetti locali, vengono abbandonati, dipende molto dalla diffusa corruzione, ma anche da aspetti e condizionamenti culturali di cui spesso non si tiene conto. Si pensi, ad esempio, che **nelle strutture e nelle culture africane è congenito e vincolante l'obbligo di dare sempre la preferenza alla propria famiglia, al proprio clan, alla propria tribù**. Ciò evidentemente non consente di riconoscere il bene comune.

Anche i cristiani, (oltre l'85% della popolazione ugandese) troppo spesso hanno uno stile di vita e comportamenti che non riflettono i valori evangelici ai quali dovrebbero rifarsi, quali la riconciliazione, la ricerca del bene comune, la giustizia sociale, l'attenzione ai diritti umani in generale e specialmente a quelli delle donne, dei minori, degli emarginati, il rispetto del creato.

Centro Missionario Diocesano - Trento

Alla ricerca del bene comune.

Crescere insieme oltre le visioni parziali.

Progetto Anno Pastorale 2008/2009

SE VUOI CONTRIBUIRE

puoi versare la tua offerta

direttamente

al **Centro Missionario Diocesano**

Via S. Giovanni Bosco, 7

38100 Trento

oppure tramite

- conto corrente postale n. 13870381
 - Cassa Rurale Valle dei Laghi - Sarche
- IBAN: IT08 V081 3234 4420 0012 1000 338

Intestare a: **Opera Diocesana Pastorale Missionaria**

Per chi usufruisce della DETRAZIONE IRPEF:

- conto corrente postale n. 30663371
 - Cassa Rurale Valle dei Laghi - Sarche
- IBAN: IT50 X081 3234 3320 0012 1011 172

Intestate a: **Opera Diocesana Pastorale Missionaria**

- sezione ONLUS

**SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE:
ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE**